

Pietro Ziliani, *Quintino Sella e l'Accademia dei Lincei*

relatore prof. Claudio Costantini,
Università degli Studi di Genova,
Facoltà di Lettere e Filosofia,
Corso di Laurea in Storia Moderna,
Anno Accademico 1988-1989.

Il lavoro è il frutto di una esplorazione sul carteggio, finora inedito, relativo a Quintino Sella quale presidente dell'Accademia dei Lincei, conservato presso la sede della Fondazione Sella a Biella, sistematicamente ordinato dal dr. Teresio Gamaccio, della Fondazione stessa.

Il fondo consiste in dodici mazzi, dei quali i primi quattro contengono documenti a stampa e manoscritti oltre ad alcune lettere; gli altri otto, per la quasi totalità, raccolgono la corrispondenza inviata al Sella. È questo il *corpus* documentario veramente importante: lettere private e ufficiali, telegrammi e comunicazioni, per un arco di tempo che va dal 1875 (anno successivo alla sua elezione a presidente dell'Accademia) al marzo 1884 (anno della sua morte); sono complessivamente 1303 unità archivistiche. Si tratta di un epistolario finora ignorato, fatta eccezione della lettera datata 15 dicembre 1877, indirizzata dal Sella al ministro dell'Istruzione pubblica Michele Coppino, già apparsa nel n° 64 degli Atti dei Convegni Lincei.

Nella prima parte della tesi, viene fornita una sostanziale nota biografica dello statista, unitamente alla trattazione di alcuni temi particolarmente significativi, relativi:

- al mito di Roma capitale della scienza;
- alla situazione dell'Accademia prima e dopo il 1874;

- al suo tentativo di fusione con la Società Italiana delle Scienze detta "dei XL";
- ai rapporti del Sella con i più prestigiosi scienziati stranieri ed italiani, quali Herbert Spencer, Hermann Helmholtz, Theodor Mommsen, Charles Darwin, Jacob Moleshott, Antonio Pacinotti, ecc.

Nella seconda parte stanno i regesti delle lettere ricevute dal Sella o da lui inviate, con indice e breve scheda di ciascun corrispondente.

L'epistolario offre agli eventuali studiosi spunti di ricerca sull'ambiente scientifico, politico e culturale negli anni che seguirono all'Unità d'Italia. Esso attesta che il decennio 1874-1884 fu un periodo, sotto dette angolazioni, estremamente ricco di fermenti, ai quali il Sella portò notevole contributo.

La natura confidenziale dei documenti presi in esame lascia altresì trasparire aspetti finora sconosciuti o poco noti della mentalità e personalità di lui. La presidenza dell'Accademia dei Lincei non fu per il Sella un'attività marginale o di contorno al suo impegno politico: egli non intese farne una carica onorifica o una cassa di risonanza, anche se non sfuggono le implicanze con le vicende politiche del tempo, che lo videro spesso protagonista.

Il Sella assolse il compito ad un tempo di restauratore e di presidente dell'Accademia dei Lincei. Possiamo dire, sulla scorta della documentazione presa in esame, che gli ultimi dieci anni di vita dello statista furono segnati da intensa sua attività a favore dello sviluppo e della divulgazione del sapere scientifico in Italia e all'estero. E, sebbene le forme accademiche scarsamente incidano nel profondo - e l'Accademia dei Lincei in quegli anni non fece

accezione - non v'è dubbio che il tentativo operato dal Sella, pur con i limiti connaturati al suo moderatismo politico, non abbia dato buoni frutti. Fu merito suo, ad esempio, l'aver promosso l'ingresso delle scienze umane, con pari dignità delle scienze esatte, nell'Accademia, l'unica, a quel tempo, alle dirette dipendenze dello Stato, e per l'appunto detta "Reale". Fu ancora merito del Sella l'instaurazione di un più intenso rapporto con istituzioni e scienziati stranieri, a conferma della originalità e della lungimiranza circa l'universalità della scienza, che lo caratterizzavano.

Da quanto si potrà apprendere scorrendo la regestazione di così vasta corrispondenza, sarà facile comprendere l'amaro commento con cui il Sella giustificava una sua sofferta determinazione testamentaria: "Vista la singolare ingratitude di tanti soci dell'Accademia nell'ultimo tempo della mia presidenza, ho annullato il codicillo [i legati lasciati all'Accademia con testamento olografo del 15.9.1880]. Non posso privare i miei figli per fare del bene a persone sì poco grate".